

3 Maggio 1953 Dom. IV dopo Pasqua (18.ma)

Una bella invenzione

DAL VERO

Dinanzi a una Basilica romana lo incontrai che irrideva la nostra fede.

Era un pastore protestante, un missionario come amano chiamarsi questi zelanti che vengono da una grande nazione d'oltre oceano tra gl'infedeli d'Italia per spargervi la Buona Novella!... E' inutile numerare la setta a cui apparteneva; la confondereste con le altre mille e una, di cui va superbo il protestantesimo.

E fu lui il primo a rivolgermi il discorso, naturalmente polemico. Poi il tempo tagliò le gambe alle nostre argomentazioni, ed egli mi disse in atto di sfida:

— Potremo continuare sul mio terreno, nella mia chiesa, ma a voi è proibito venire: sareste scomunicati (rise sgarbatamente!); avete paura e non verrete!...

Per raccogliere la sfida; per dimostrargli che, se non altro, avevo almeno ragione in questo, vi andai alla prima occasione.

Non interessa dire il resoconto della disputa avvenuta nel suo studio.

Imbarcati su due legni diversi, con differente itinerario non potevamo giungere al medesimo porto e nello stesso tempo, tanto più che l'altro spingeva con un solo remo (la Bibbia), mentre io remavo più spedito con due (la Bibbia e la Tradizione).

Si accalorò a scalzare il primato del Papa, ma le parole più forti le ebbe contro il dogma di Ma-

ria. Ammise nondimeno che senza il sorriso dolce d'una Donna di Paradiso, il loro credo era tetro, scoraggiante da sembrare quasi necessaria questa nostra figura di Misericordia; però — disse — i dogmi li crea il Signore: non se li cercano gli uomini...

M'accompagnò a visitare la sua



chiesa. Dovette dirmelo che quella era una chiesa; io l'avrei scambiata per una grande sala, fredda, senza una statua, senza un simbolo di devozione o una scrit-

ta. Sedie e sedie che attorniavano un grande pulpito. (Ma chi vi dà la potestà di salirvi per insegnare agli altri, se negate ogni autorità umana in fatto di religione?)

Certo, in quell'ambiente da teatro, non avrei resistito un minuto in preghiera...

Lo accennai all'amico. Egli rispose evasivamente e volle cercare una rivincita riprendendo il discorso di poco prima.

— E' per non sentirvi soli in una chiesa glaciale come la nostra, — ammiccò quello — che voi cattolici avete creato tra le altre cose, il mito di Maria.

Io lo guardai e non risposi per il troppo sdegno. Il pastore che aveva compreso, cercò di mitigare le sue parole.

— Tuttavia — concluse — è una bella invenzione, quella della Vergine...

Nel congedarmi dovetti farmi violenza per stringere la mano all'uomo che insultava mia Madre.

Il discorso anziché buttare dell'acqua sul mio fuoco di cattolico, lo faceva divampare, mi rendeva contento. Era troppo grande la differenza, la fortuna nostra per non ringraziare il cielo.

Senza propormelo, trovandomi di fronte a S. Maria Maggiore, vi entrai.

Quanta gente di ogni condizione pregava in chiesa!

Qualcuno s'inginocchiava appena per un istante, altri restavano per molto dinanzi alla Vergine.

Molte volte la voce di un popolo è veramente la voce di Dio: quella moltitudine che veniva

spontanea e devota a onorare Maria, rispondeva bene al discorso del Pastore protestante.

Ho sostato anch'io, e credo d'aver pregato tanto col cuore, se pure le labbra non si muovevano, seppure il pensiero non seguiva le parole.

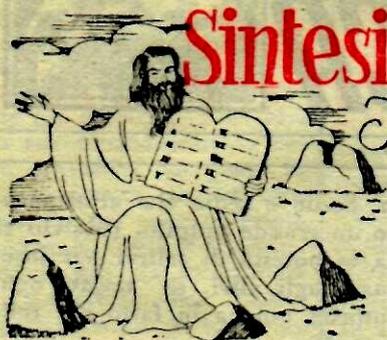
Ho pensato a quell'altra chiesa fredda, come una casa dove non

c'è una mamma che ravvivi il focolare spento.

E ringraziavo il Signore per averci donato una Madre tanto buona e potente.

Era sì, una bella invenzione quella, perchè la Madonna, la Mamma di Gesù e nostra, l'aveva inventata Dio!

Attilio Monge



Sintesi Catechistiche I Comandamenti

SETTIMO E DECIMO COMANDAMENTO

partamento, in ogni ufficio.

E poi... chi sorveglierà i poliziotti? Ecco spiegata la necessità del VII e del X comandamento, i quali sono incisi da Dio nella coscienza stessa dell'uomo ed hanno come sanzione un premio o un castigo eterno.

« Non sapete - dice S. Paolo - che gli ingiusti non possederanno il regno dei cieli? »

Il catechismo, su questo punto, è più forte del codice.

L'esperienza quotidiana, che ci mette sott'occhio furti con scasso e con assassini, è soltanto la prova che si è affievolito il senso religioso, per cui non si crede più a un Dio al quale dovremo render conto del nostro operato. Ma per chi crede non occorre la polizia per far rispettare le leggi di Dio. Bastano i suoi comandamenti.

(Selezione da « I dieci Com. »
Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)



Una donna felice

A suo fratello, molto impaziente, san Francesco di Sales non poté trattenersi dal dire un giorno:

— « C'è ora al mondo una persona che dev'essere molto felice ».

— « Chi? »

— « La donna che avresti impalmata, se ti fossi sposato ».

Consiglio alla padrona

— Giuseppe — dice Sofonisba in punto di morte a suo marito, — sto per morire, lo sento. Che debbo fare?

— Non lo so, cara; fa' quel che ti pare come al solito.

COLPI D'ALA

La scusa del contadino
A un contadino del Vermont
un vicino aveva chiesto la scure.

« Mi dispiace Jim — rispose il contadino alla richiesta — mi occorre stasera per radermi la barba ».

Poco dopo la moglie rimproverò l'uomo dicendogli:

« Ma perchè hai trovato un pretesto così sciocco? »

« Quando non si vuol fare una cosa — disse il contadino — tutte le scuse sono buone.

Così sono le scuse di quelli che non vogliono compiere i loro doveri religiosi e soprattutto la S. Pasqua: sciocche. Si fanno tante altre cose più faticose e meno proficue e non si vuol saperne di servire generosamente Iddio che paga meglio di tutti.

La forza di una preghiera

« Il miracolo di Capodanno » così l'hanno definito i 22 passeggeri del « Dakota » inglese, precipitato presso Birmingham, a causa dell'arresto dei due motori, in un atterraggio di fortuna.

Al momento drammatico, l'hostess (la signorina in servizio dei passeggeri), con calma e mirabile sangue freddo, invitò i passeggeri alla preghiera, ritenendo imminente la loro fine.

« Se mai una preghiera è stata accolta, ciò fu nel caso nostro », ha dichiarato un protagonista: « Se noi guardiamo a quanto è rimasto dell'apparecchio dopo l'atterraggio, sembra impossibile che nessuno di noi abbia perso la vita ».

L'aereo ha avuto le due eliche frantumate e la coda interamente mozzata. La fusoliera, dopo aver attraversato una strada spezzando alcuni pali telefonici, è finita su un campo roteando su se stessa. Alcuni pezzi dell'apparecchio sono stati rinvenuti sui rami di alcuni alberi, e i passeggeri si sono salvati.

Preghiamo pure il Signore anche per le necessità materiali: Egli, se così crederà bene, saprà anche esaudirci con un miracolo. Ma siamo sempre disposti alla Sua volontà.

LA MIGLIOR DIFESA

Il capitano di un transatlantico durante le traversate, trovava modo di guadagnare molto con un mezzo poco onesto, che però non poteva essere colpito da nessuna legge.

Ecco il fatto.

Tutti sanno che nei viaggi per mare il servizio di bordo è compreso nel prezzo del viaggio. Se avete mal di mare e non potete mangiare, non vien diminuito affatto il prezzo della traversata.

Il capitano in parola, al momento dei pasti comandava una piccola manovra che faceva rullare la nave. Questo cagionava il mal di mare a parecchi passeggeri. I disgraziati non mangiavano, ma avevano pagato il loro pranzo. Così il capitano veniva ad avere un guadagno netto; e la cosa pareva naturale poichè il mare era un po' mosso.

Questo episodio mette in luce l'insufficienza delle leggi umane per difendere il diritto naturale della proprietà. Per questo Iddio interviene a difendere il diritto della proprietà con due comandamenti: il Settimo e il Decimo.

Le leggi umane non bastano: « Fatta la legge... trovato l'inganno » dice il proverbio.

La vita è piena di sottigliezze, di astuzie, che il legislatore più in gamba non riesce a colpire. La malizia degli uomini riesce spesso a svisare il senso delle leggi; e la loro astuzia può rendere vana l'opera dei più oculati poliziotti.

Si possono aumentare gli agenti di polizia, ma non se ne possono mettere in ogni bottega, in ogni ap-

Cronaca di S. Zenone

PIANO DI LAVORO

Il piano quindicinale di lavoro sta prendendo consistenza:

- a) colonia;
- b) Asilo e Laboratorio femminile;
- c) completamento della Chiesa di Ca' Rainati.

Nessuno può mettere in dubbio l'utilità, anzi la necessità di questi lavori.

Per dar posto al Laboratorio del celofan, l'Asilo infantile del centro funziona in locali poco igienici e meno didattici.

Il Laboratorio di cucito e ricamo non può avere maggiore sviluppo unicamente per deficienza di locali; e chi non la capisce l'utilità di questo Laboratorio?

Se si vuole che le suore siano di aiuto per la scuola di dottrina e per l'A. C. è necessario che abbiano la loro abitazione vicino alla chiesa, e non già a due chilometri di distanza come ora.

Sono convinto che tutti siete convinti che bisogna finalmente completare i lavori della chiesa di Ca' Rainati; ma non sono però convinto che tutti siano convinti della spesa enorme che importano questi lavori. Basta pensare alla facciata, degna di un duomo di una grande città, e ai soffitti a vela. Tutte cose belle, nessuno lo mette in dubbio; ma troppo belle per le possibilità finanziarie di un paese povero come S. Zenone. Sua Ecc. Mons. Longhin, affermò che la chiesa nuova di Ca' Rainati sarebbe stata la croce di tutti i Parroci di S. Zenone. Se Dio mi darà ancora 15 anni di vita, spero liberare i miei successori da questa croce. Fra quattro anni spero che l'edificio del centro sia completato e completamente pagato, e allora tutti gli sforzi saranno consacrati ai lavori di completamento della chiesa di Ca' Rainati. In 11 anni potranno essere accantonati 11 milioni. Certamente 11 milioni sono niente al confronto della spesa che importeranno questi lavori; ma fra 14 anni, verranno in nostro aiuto le 5000 pioppe poste lungo le strade e sul monte della Madonna.

Asilo del Centro

Spesa preventivata: 15 milioni.

In cassa: 1 milione e 700 mila.

Dove trovare gli altri 13 milioni?

La mano d'opera mi viene fornita dal corso addestramento muratori, al quale sono iscritti 25 giovani. L'anno venturo spero di avere anche un corso di qualificazione per muratori e un corso di addestramento per falegnami.

Gran parte del materiale lo abbiamo già: i sassi raccolti sul piazzale della chiesa e 15 mila mattoni. Con questo materiale si arriverà a costruire un terzo dei muri; il resto del materiale ce lo fornirà il coro della vecchia chiesa che abbiamo già cominciato a demolire; è una vera miniera di grosse pietre già sagomate che rappresenteranno un notevole risparmio di calce e di mano d'opera.

Il legname per le porte, scuri e finestre viene fornito gratuitamente dai castani del bosco del Beneficio parrocchiale.

Non abbiamo però trovato la miniera di cemento (circa 400 quintali), la miniera di ferro (70 quintali), forati (900 mq.), tegole ecc. ecc.

C'è però una miniera che mi fornirà questo materiale: la vostra generosità.

Per portare a termine questo grandioso lavoro sono necessarie due cose: spirito di sacrificio e concordia.

Ne avete fatti dei sacrifici durante l'inverno per la erigenda colonia e sono certo ne continuerete a fare ogni qualvolta ne sarete richiesti.

So che qualcuno va sussurrando: "Che cosa vi dà in cambio il Parroco?". Chi non è cieco sa che cosa rispondere: 150 bambini d'Asilo assistiti con la refezione gratuita; in 3 anni 80 fanciulli accolti in parte gratuitamente e in parte con la quota ridotta di L. 2000 nella colonia del Covolo; Laboratorio di cucito; Laboratorio celofan; corso muratori ecc.

Oltre la vostra mano d'opera gratuita, vi domando anche denaro; elemosine, bozzoli, frumento, polli, uova ecc. Ricordate i nostri lavori in occasione di matrimoni, battesimi, cresime, funerali.

A questo proposito vi dò un consiglio: assieme al ferro vecchio vendete tutti i vasi di conserva.

E un altro consiglio: chi può cento non dia dieci. Dico questo perchè in qualche paese succede proprio che chi potrebbe dar tanto, dà meno del povero al quale manca perfino il pane. Ve ne sono di questi tirchi in Parrocchia?!

Seconda cosa necessaria per compiere grandi imprese è la concordia; concordia tra famiglia e famiglia, e tra le famiglie e il Parroco.

Ho tanto sofferto domenica scorsa quando non ho visto alla cerimonia della benedizione della prima pietra dell'erigendo Asilo certe persone, poichè sono certo che non si trattò di dimenticanza. Male.

Guai a chi avesse come programma "creare il deserto attorno al Parroco; farsi estranei alla propria chiesa per riempire le chiese di Onè, di Spineda, di Bessica, dei Passionisti; non iscriversi alle Associazioni e non permettere che si scrivano i ragazzi e le ragazze; non fare elemosina nella busta parrocchiale; fare in modo che pochi frequentino le lezioni di cultura religiosa".

Ad essere sinceri sono pochi, pochissimi, quelli che seguono questo programma; ma sono sempre troppi. A questi pochi dico: "Tornate alla casa del padre. Guai a contrastare l'opera del sacerdote che ha ricevuto dal Vescovo la missione di reggere la vostra parrocchia! Tornate: c'è sempre tempo a tornare, e nel nostro immane piano di lavoro c'è posto per tutti".

* * *

A quanti per ragioni di lavoro si trovano fuori di parrocchia rivolgo un vivo appello affinché abbiano a ricordarsi, secondo le loro possibilità, di mandare qualche piccola offerta; e li avverto che sono disposto ad accettare anche offerte grosse. Nei prossimi numeri pubblicherò le offerte ricevute dagli assenti.

Il Signore vi benedica e ricompensi ad usura tutti i vostri sacrifici.

CINEMA DON BOSCO

Domenica 3 e Lunedì 4 Maggio

DOPPIO SEGNO DI ZORRO

(Con permesso ecclesiastica)

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo

OSSERVATORIO

RIABILITAZIONE DI UN SANTUARIO MARIANO

Da poco è tornato in mano ai Carmelitani uno storico santuario mariano, quello della Madonna delle Laste di Trento.

La sua storia è ricca di vicende e di fatti prodigiosi.

Nel 1500 sorgeva sulla via romana un pilastro su cui era affrescata la Vergine col Bambino, presso il quale si fermavano in devoto raccoglimento i pellegrini che andavano verso Roma. In seguito avendo la Vergine SS. mostrato con vari prodigi la sua compiacenza, fu costruito il santuario, nel quale fu trasportato il pilastro con l'affresco che ancora oggi si vede innestato in una nicchia. Nel 1642 ai Carmelitani Scalzi fu affidata la custodia di esso e fu edificato, con l'aiuto di un illustre benefattore, il grande convento adiacente. Da allora il santuario della Vergine delle Laste divenne meta di continui devoti pellegrinaggi. Tutti i neo sacerdoti di Trento andavano a celebrarvi la prima Messa.

Con la soppressione dell'Ordine però, nel 1810, il santuario cadde in abbandono, venne spogliato e adibito anche a magazzino di approvvigionamento per le truppe austriache. Solo nel 1923 fu possibile farlo riaprire al culto e solo nel 1941 la custodia di esso passò ancora nelle mani dei Carmelitani Scalzi.

Il 16 luglio 1952, finalmente il Consiglio comunale di Trento ha deciso di alienare convento e santuario ai Carmelitani Scalzi che, con grande gioia ne hanno ripreso possesso, decisi a ricondurlo all'antico splendore.

Proverbi

A Firenze, nel passo che fu di Agnolo Doni, poi dei Faenzi e dei Foresi, c'è ancora nell'atrio una antica lapide che dice:

« Amici nemici ».

« Parenti serpenti »

« Cugini assassini »

« Fratelli coltelli ».

Non sarebbe così se ognuno imparasse, sulle orme di Gesù Cristo, a rinunciare al proprio orgoglio, o al proprio tornaconto materiale.

Presidenti che credono

Prima di assumere la sua nuova carica S. E. Carlos Ibanez, Presidente del Cile, ha assistito ad una Messa celebrata da S. E. Mons. Carlo Rodriguez, Arcivescovo di Santiago, per impetrare la benedizione di Dio sul nuovo Governo.

DOMENICA IV DOPO PASQUA



DOVE ANDIAMO?

Gesù disse ai suoi discepoli: — Vado a Colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Invece perchè vi ho dette queste cose, la tristezza vi ha riempito il cuore.

Ma io vi dico il vero: E' meglio per voi che me ne vada; perchè se io non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore: e se me ne vado, lo manderò a voi.

E, venendo, egli convincerà il mondo riguardo al peccato, alla giustizia, e al giudizio. Al peccato per non aver creduto in me; alla giustizia, perchè io vo al Padre e non mi vedrete più; al giudizio perchè il principe di questo mondo è già giudicato. Molte cose avrei ancora da dirvi; ma per ora non ne siete capaci.

Quando però sia venuto quello Spirito di verità, egli vi ammaestrerà in ogni vero; chè non vi parlerà da se stesso; ma dirà tutto quello che avrà udito e v'annunzierà l'avvenire. Egli mi glorificherà, perchè riceverà del mio e lo annunzierà.

GIOVANNI XVI, 5-14

Una domanda assai comune fra gli uomini è: « Dove vai? »

E' una domanda che ci rivolgiamo spesso a vicenda quando usciamo di casa o ci incontriamo per strada. Ma una simile domanda dovremmo rivolgercela anche in altre circostanze e con un senso molto più profondo:

« Dove vai?... Dove sei diretto?... Qual è la meta della tua vita?... Qual è il tuo vero destino sulla terra?... »

In questo senso la domanda « Dove vai? » diventa di importanza vitale ed esige una risposta che appaghi l'anima.

Invece quanti trascorrono la loro vita senza preoccuparsi della meta alla quale devono giungere. Che camminino per la strada del bene o per quella del peccato non importa; che giungano quindi alla perdizione eterna o al Paradiso a loro non interessa. Non hanno un programma tracciato, non un binario fisso sul quale far correre il treno della loro vita.

Eppure a tutti viene nella vita di domandarsi: « Dove vado? »

Tanti si accontentano di scrolare le spalle anche davanti a una domanda così grande.

Specialmente in gioventù si presenta il problema di decidere la propria strada. E' allora che bisogna decidere tenendo presente, non tanto la carriera terrena, quanto la meta finale della vita.

Qual è questa meta?

E' il ritorno al Padre celeste che ci ha creati.

« Io vo al Padre » dice Gesù. Ebbene, questo è anche il nostro punto di arrivo. Mettiamoci sulla strada del Maestro Divino e ci arriveremo. Gesù ci ha segnato nel Vangelo la via da percorrere: Amare Dio con tutte le forze e il prossimo come noi stessi per amore di Dio; osservare i comandamenti; e se Dio chiama seguirlo sulla strada più perfetta della vita religiosa, del sacerdozio, delle missioni.

Dir. R. L. Vidano - Ed. P. S. S. Paolo
Autorizzazione del Tribunale di Alba
c.e.p. N. 2-17601 « La Domenica - Alba »